

## UN FANTASMA SI AGGIRA PER LA CARNIA?

“Stiamo vivendo una crisi strutturale senza precedenti, una crisi di sistema. Il cambiamento climatico dovuto all'effetto serra sta procurando danni collaterali di enorme portata; i quattro uragani che hanno devastato le coste americane hanno assorbito la metà dei finanziamenti del governo degli Stati Uniti del 2008 e provocato un'ondata di migliaia di “profughi ambientali” che in buona parte non potranno ritornare per molti anni nella loro terra. La crisi energetica è arrivata al capolinea, l'attuale modello di sviluppo che richiede sempre più energia si schianta contro il limite di produzione petrolifera che ha toccato il suo picco massimo. Nessun paese potrà disporre di quantitativi maggiori di energia senza doverli sottrarre a qualcun altro. Insomma, il mondo così come lo abbiamo conosciuto non sarà più lo stesso.” (citazione da una lettera di Ezio Orzes)

**A tutto ciò si deve aggiungere la crisi economica a cui tutti dicono di voler porre rimedio. Le parole d'ordine sono: abbattimento delle aliquote fiscali, liberalizzazione dei servizi, realizzazione di grandi opere pubbliche, alta velocità, competizione, sicurezza.** Sembra che la miracolosa medicina sia, in realtà, una vecchia conoscenza: **“il libero mercato delle pubbliche risorse”** detto anche **“privatizzare i guadagni e collettivizzare le perdite”**. Tradotto in termini pratici: coloro che ci hanno ridotto così, sono gli stessi che ora pretendono di imporci il rimedio, fatto di sconti fiscali (per se stessi) e accesso al pubblico denaro. Per poter dare lavoro, dicevano una volta, per salvare il “sedere”, dicono ora. E per noi poveri mortali, soliti lacrime e sangue. Che novità! Quali raffinatissimi strateghi! Rispondete: dove sono finite quelle ricchezze che migravano verso i paradisi fiscali come rondini in autunno? E quante di queste, carpite alla povera gente, si sono perse nei demenziali giochi dell'alta finanza? Altro che **“ridistribuzione a pioggia”** delle risorse accumulate. Non provate nessuna vergogna se, dopo anni di contributi pubblici per l'innovazione, di sconti fiscali e condoni per stimolare gli investimenti, l'apparato produttivo italiano rappresenta il fanalino di coda dell'Europa in materia di tecnologia e innovazione? Nessuna vergogna se **si delocalizza e si cerca di competere con i paesi emergenti sul piano del costo del lavoro, risparmiando sullo smaltimento di rifiuti, sulla mitigazione dell'impatto ambientale, sullo sviluppo di energie rinnovabili? E, ovviamente, pagando meno tasse possibile** In compenso però, ci troviamo in vetta alle classifiche per morti sul lavoro e miseria del reddito dipendente. Evviva!

Eppure, non abbiamo ancora avuto uno straccio di governo che mettesse in discussione la bontà di questo sistema scellerato; si sentono solo alti osanna al Mercato. Le feroci leggi economiche hanno plasmato le nostre necessità e i nostri desideri (provate a negare una Play Station a vostro figlio o, meglio, a vivere senza automobile). Declassati da persone a “clienti”, perfino nel nostro bisogno di cure mediche, di istruzione o, più semplicemente, di un bicchiere d'acqua, noi siamo i **“fragili”** di questo sistema, ovvero coloro la cui qualità della vita è strettamente connessa al grado di protezione garantita dal Pubblico. Siamo la vasta base della piramide e il drenaggio che si opera a nostre spese è mostruoso: **ci rubano il tempo di vita favorendo precarietà, straordinari e martellando le nostre giornate con tsunami di pubblicità; ci svuotano il portafogli aumentando i prezzi al consumo; riducono le entrate pubbliche offrendo lautissimi sconti a chi è già schifosamente ricco e tollerano colpevolmente l'evasione fiscale; spogliano i servizi essenziali, finanziano assurdi mega progetti, truccano gli appalti e corrompono.** Ora come ora, l'imprescindibile Mercato è la vera voragine, il buco nero dove scompaiono le nostre speranze.

***La spesa Pubblica, libera da sprechi e clientele, rappresenta il Patto Civile che deve garantire, al di fuori di qualsiasi ideologia, mercato, o religione, i diritti e le necessità fondamentali di ogni singola persona.*** E' un Patrimonio che va sottratto agli appetiti di ogni genere. E tra i diritti rientra anche quello alla salute, soprattutto a non trasformarci nel filtro ultimo di un ambiente avvelenato:

diossina, scorie radioattive, PM10, piombo, pesticidi, sono omai i prodotti principali di questo sistema che distrugge la nostra speranza di vita, e che ha la perversa capacità di trasformare in business le nostre disgrazie e di sfruttare fino all'osso le nostre debolezze. La strategia prevede, quale manovra diversiva, gridare all'emergenza criminalità (ma non se ne intaccano i fondamenti), militarizzare la società, strumentalizzare l'insicurezza della gente, ignorare colpevolmente come giovani, bambini e donne, muoiano principalmente tra le mura domestiche o uccisi dagli incidenti stradali. Si grida alla scomparsa dei valori cristiani e alla mancanza di moralità sessuale.

Ma non c'è nessuno che si tolga il prosciutto dagli occhi per riuscire a vedere l'intrinseca violenza di questa società che vive all'ombra del Mercato? Chi è più colpevole? Coloro che detengono il potere economico e politico o coloro che strisciano sotto il tavolo in attesa delle briciole del pasto?

La mostruosa macchina si nutre delle nostre speranze e di quelle dei nostri figli: qui in montagna i giovani, futuro di queste valli, progettano quasi tutti di andarsene. Qual'è la risposta di economisti, imprenditori e politici? Un'AUTOSTRADA! Di nuovo miliardi pubblici, territorio naturale, aria, acqua, vita che se ne va, così come se ne andranno, comunque, i nostri figli! Ancora il volto decrepito di una politica che non sa concepire nulla di nuovo.

In questa situazione, ciò che si sta insinuando nelle valli non è immobilismo come afferma con ridicola protervia il sig. Renzo Petris, bensì un senso di consapevolezza e di responsabilità. Consapevolezza che lo sviluppo non è una identità astratta a cui bisogna piegarsi a tutti i costi, ma è ciò che noi vogliamo per il nostro futuro, per i nostri figli. Responsabilità, perché è in gioco la sopravvivenza e il nostro legame con questa bellissima terra che, per il tempo di un battito di ciglia, ci troviamo ad abitare. Non abbiamo il diritto di distruggerla, nessuno ce l'ha. Qualcuno in campagna elettorale ha detto:” ma cosa vogliono questi comitati, i prati fioriti? Sissignori: noi vogliamo i prati fioriti, poiché essi fioriscono per tutti, e sogniamo anche un mondo dove si possa vivere dignitosamente senza veder bombardato ogni giorno, il futuro dei nostri figli. Noi sogniamo un treno per la nostra valle e un'economia che non ci trasformi in tristi pendolari o emigranti. Tutto ciò costa molto meno di un'autostrada.

Una domanda: ricchi e potenti della terra, dove costruite le vostre case del cuore? Forse vicino ai piloni di un'autostrada? E dove crescono i vostri bambini? Forse all'ombra di un inceneritore, dove la terra trasuda veleni o dove piovono bombe dal cielo? Tutti i poveri della terra lo sanno: l'ingiustizia sociale e la distruzione dell'ambiente naturale vanno a braccetto! Il degrado non è per tutti, così come i prati fioriti non saranno più per tutti, e così l'acqua e l'aria pulite, la pace stessa.

E' davvero questo il migliore dei mondi possibili? O forse tra le centinaia di civiltà che abbiamo distrutto c'era un altro modo di intendere il futuro, una risposta più umana alla ricerca della felicità?

**Era davvero questo che i padri del nostro pensiero, intendevano per progresso umano? O forse essi sognavano un'umanità che non potesse più assistere indifferente al massacro di migliaia di persone ad opera di armi avveniristiche, frutti mortiferi del progresso tecnologico; o speravano in un mondo dove fosse semplicemente amorale far morire di fame un terzo della popolazione del pianeta. Forse avevano immaginato perfino una pacifica convivenza con tutte le migliaia di specie viventi che condividono con noi questo piccolo corpo celeste. Il disastro ambientale, forse, non potevano ancora prevederlo.**

A noi, in piena era tecnologica, rimane solo il sogno di un frigorifero, o di una macchina sempre più veloce, o la speranza di non venir spiacciati da uno dei milioni di tir che solcano tutti i giorni le nostre strade, o il desiderio di una mano caritatevole e pelosa che ci assista nel dolore. Ci siamo persi? Non lo sappiamo, ma sentiamo che la risposta danza nel vento che accarezza un prato fiorito e piega il fumo di una ciminiera.

